

“Discorso di difesa per l'uccisione di Eratostene”, paragrafi 12-13

ἡ δὲ τὸ μὲν πρῶτον οὐκ ἤθελεν, ὡς ἂν ἀσμένῃ με ἑωρακυῖα ἤκοντα διὰ χρόνου: ἐπειδὴ δὲ ἐγὼ ὠργιζόμεναι καὶ ἐκέλευον αὐτὴν ἀπιέναι, ἵνα σύ γε ἔφη ‘πειρᾶς ἐνταῦθα τὴν παιδίσκην: καὶ πρότερον δὲ μεθῶν εἴλκες αὐτήν.’ κἀγὼ μὲν ἐγέλω, [13] ἐκείνη δὲ ἀναστᾶσα καὶ ἀπιούσα προστίθησι τὴν θύραν, προσποιουμένη παίζειν, καὶ τὴν κλεῖν ἐφέλκεται. κἀγὼ τούτων οὐδὲν ἐνθυμούμενος οὐδ’ ὑπονοῶν ἐκάθευδον ἄσμενος, ἤκων ἐξ ἄγροῦ.

Traduzione:

Lei però all'inizio non voleva, come se fosse contenta di vedermi, tornato finalmente dopo tanto tempo; ma poiché io cominciavo a innervosirmi e le ordinavo di scendere, mi disse: “ah, così puoi provarci con la serva! Già altre volte, ubriaco, hai tentato di saltarle addosso.” E io ridevo, ma lei si alza, e uscendo chiude la porta, fingendo di scherzare, e si porta via la chiave. Io mi misi a dormire beato, stanco dopo il lavoro nei campi, senza preoccuparmi di tutto questo, senza sospetti.

Il δὲ iniziale ha un valore avversativo rispetto a quanto è stato detto prima.

τὸ πρῶτον : accusativo con valore avverbiale di tempo; l'aggettivo πρῶτος è formato dal suffisso del superlativo -τος unito alla radice col significato di “primo” *pr-.

ὡς ἂν ἀσμένῃ : ὡς col participio ha valore di causa soggettiva. ὡς ἂν: “come se”

Ἑωρακυῖα : nominativo singolare femminile del participio perfetto debole di ὀράω. Il perfetto debole (caratteristico dei temi in vocale o dittongo, in -Ϝ, in liquida e nasale e in dentale) si forma col raddoppiamento e con l'aggiunta del suffisso -κ- tra il tema del verbo e le desinenze proprie del perfetto. I verbi con tema in vocale allungano la vocale finale del tema di fronte al suffisso -κ-. Il tema del participio perfetto è in Ϝοσ-/Ϝσ-ια e Ϝοτ-. Da Ϝοσ-/Ϝσ-ια si ricavano il nom. Sing. m., tutto il femminile e i casi retti del neutro sing. Dal suffisso Ϝοτ- si ricavano tutti gli altri casi. Il perfetto ἐώρακα è una grafia secondaria analogica all'imperfetto, in quanto la forma originaria era con -ο-.

ἤκοντα : accusativo singolare maschile del participio presente di ἤκω, congiunto al complemento oggetto με. Il verbo ἤκω ha il valore perfettivo di “sono giunto”, in quanto deriva dal perfetto ἤκα del presente ἴκω.

Ἀπιέναι : infinito di ἄπειμι

La particella enclitica γε ha qui un valore enfatico.

ἔφη : imperfetto indicativo di φημί. Φημί è un verbo atematico radicale, ovvero forma il tema del presente senza alcun prefisso o suffisso; presenta alternanza vocalica: φη (vocale lunga) nelle tre persone singolari dell'indicativo, φα (vocale breve) in tutte le altre forme; tutte le voci del presente sono enclitiche, eccetto la seconda persona singolare φῆς, che deriva da *φησι > φήι e aggiunta della desinenza secondaria -ς della seconda persona singolare. La terza persona plurale deriva da *φαντι, con assibilazione di τ, caduta della nasale e conseguente allungamento di compenso di α: φασί. Esiste solo il tema del presente, ma l'indicativo presente non è attestato prima del IV secolo.

Ἐνταῦθα: avv. di tempo, qui con significato esteso di “in questa circostanza, in questo modo”

I verbi πειράω ed ἔλκω, letteralmente “provare” e “tirare” hanno qui una connotazione sessuale: indicano le avances di Eufileto alla serva, vere o presunte non sappiamo. πειράω è in Ar. Pl. 1067-1068: πειρᾶ μὲν οὖν ἴσως σε καὶ τῶν τιθίω/ἐφάπτεται σου λανθάνειν δοκῶν ἐμέ.

Entrambi i verbi indicano un tentativo di seduzione nei confronti di una donna che non è consenziente.

Μεθύων : nominativo singolare maschile del participio presente di μεθύω, “essere ubriaco”, un verbo denominativo che deriva dalla radice del miele.

Ἀναστᾶσα e ἀπιούσα : participi congiunti al soggetto ἐκείνη, rispettivamente participio aoristo fortissimo di ἀνίστημι e participio presente di ἄπειμι.

Κλεῖν : l'accusativo -ειν è costruito sul modello della coppia ναῦς-ναῦν